

Il **gas naturale** è la fonte energetica fossile indicata in modo unanime da tutti gli organismi internazionali, quale **combustibile più adatto ad accompagnare la transizione *low carbon***, in ragione del suo basso contenuto di carbonio e delle limitate emissioni inquinanti.

La crisi economica dell'ultimo decennio ha portato ad un crollo della capacità produttiva industriale e, di conseguenza, dei consumi di energia. **Un'auspicabile ripresa stabile dell'economia italiana, trainata da un recupero del settore industriale, porterà nel prossimo futuro ad un aumento dei consumi di gas, bilanciato dalle politiche di efficienza energetica.** L'industria italiana, a causa dell'elevato costo dell'energia, ha fatto storicamente dell'efficienza energetica la principale leva di competitività e nel **gas naturale la fonte preferita per rispettare le stringenti normative** sulle emissioni di CO₂ e macroinquinanti.

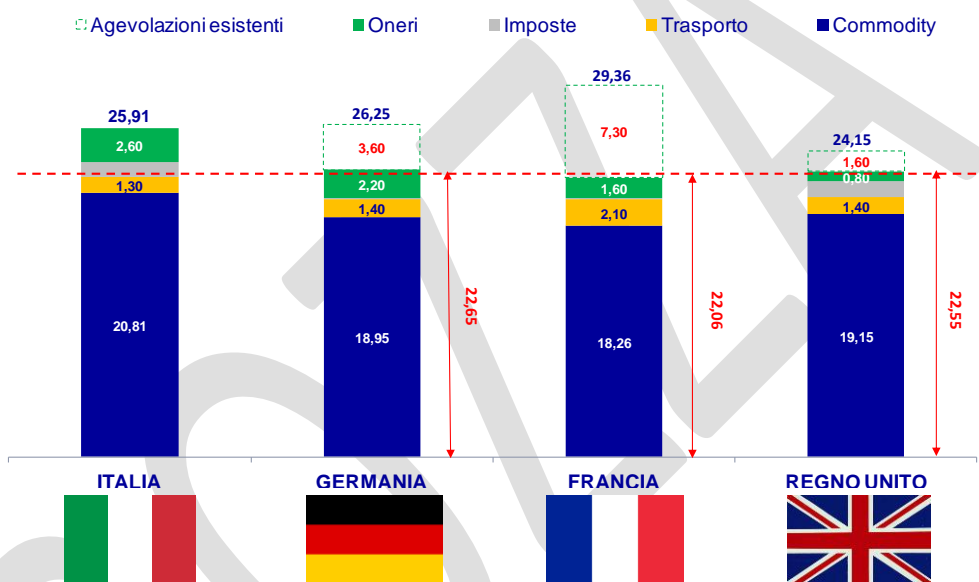
Il gas naturale è **l'elemento base per l'efficienza e la sostenibilità industriale, attraverso sistemi di cogenerazione** ad alto rendimento per la contestuale produzione di energia e calore. In Italia questa sarà la chiave per **mantenere il primato nell'efficienza**, senza dover rinunciare ad un'auspicata **crescita economica trainata dalla manifattura**. L'industria sarà infatti solo in parte coinvolta dal progressivo processo di elettrificazione degli usi finali: limiti fisici, economici e tecnici limitano la penetrazione del vettore elettrico nei processi industriali rendendo **predominante e incompressibile il ruolo del gas naturale**. Nei comparti della carta, vetro, ceramica, tessile, abbigliamento, agroalimentare, meccanica, metalli non ferrosi, cemento e siderurgia sono infatti necessarie alte temperature che solo una fonte primaria può fornire in maniera efficace ed economica, in linea con le *Best Available Technologies*.

Il **gas naturale è fattore di competitività per i settori manifatturieri, ma anche per l'Italia nel suo complesso, visto il peso nel sistema energetico nazionale**: oggi oltre il 40% dell'energia elettrica consumata in Italia è generata dagli **impianti termoelettrici a gas**, i quali determinano il **prezzo del mercato elettrico** per la maggioranza delle ore ogni anno. **Le politiche climatiche**, con la prevista chiusura degli impianti a carbone e la crescita delle fonti rinnovabili non programmabili, **accresceranno ulteriormente l'importanza del gas naturale nel prossimo decennio**: un'energia **sicura**, in termini di approvvigionamento e continuità di fornitura, e **ambientalmente compatibile**.

Esiste oggi un duplice gap di competitività per il sistema gas nel nostro Paese: da un lato il **prezzo della commodity** nel mercato è superiore a quello degli *hub* del Nord Europa, e dall'altro il **trattamento tariffario** non favorisce la domanda industriale, premiata al contrario in Germania, Francia e Regno Unito, attraverso agevolazioni degli oneri fiscali/parafiscali.

L'Italia sconta infatti un differenziale sul prezzo nel mercato all'ingrosso del gas naturale rispetto al **Nord Europa** di circa 2 €/MWh, al quale si aggiungono maggiori oneri tariffari applicati alle imprese nazionali rispetto ai *competitor* internazionali.

Figura 1: Confronto bollette finali gas grandi utenti industriali in Europa (c€/Smc)



Fonte: Elaborazioni Confindustria

In assenza di interventi correttivi, **tale differenziale potrebbe divenire strutturale e incontrovertibile nei prossimi anni**. Ciò a causa della **riduzione della produzione europea** (in particolare in Olanda e nel Mare del Nord), dell'**aumento della dipendenza dalla Russia** (già primo esportatore di gas in Italia con il 39,4% del mercato) e delle **nuove infrastrutture di adduzione previste nel Nord Europa** (in particolare il progetto di raddoppio del gasdotto "Nord Stream" di collegamento diretto fra Russia e Germania considerato potenzialmente critico dalla stessa Commissione Europea, tanto da portarla a richiedere una modifica della Direttiva Gas per includerlo nella legislazione comunitaria).

Confindustria propone di sviluppare alcune **misure volte a ridurre e progressivamente eliminare il suddetto gap competitivo**, sostenendo la domanda industriale, sviluppando il mercato e promuovendo l'offerta del gas in Italia, temporalmente strutturate nel **breve, medio e lungo termine**.

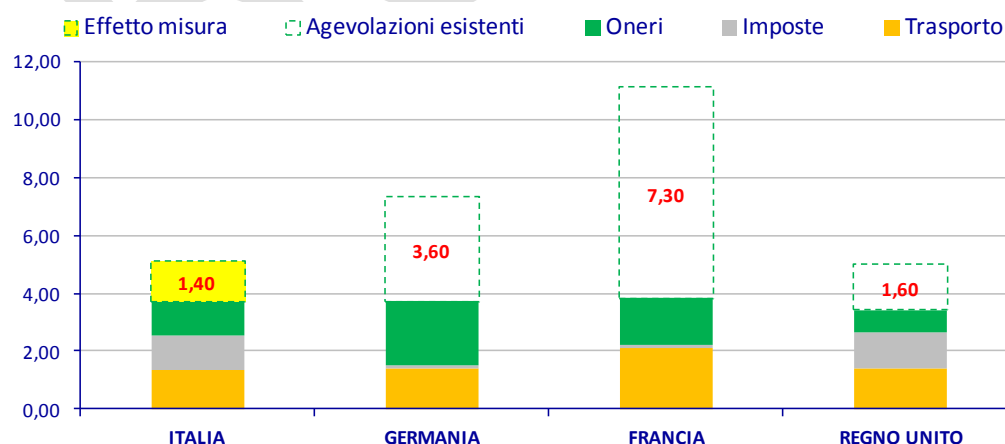
Misure di breve termine: 2019-2020

Nel breve termine si ritiene necessario definire misure volte al sostegno della domanda industriale nazionale, rivedendo l'allocazione delle componenti tariffarie in modo da riflettere le prestazioni richieste e fornite al sistema, e introducendo altresì agevolazioni mirate ad ottenere un medesimo *level playing field* nel contesto europeo. In particolare:

- Completare la misura di **riduzione degli oneri parafiscali** relative al sostegno delle politiche per la lotta ai cambiamenti climatici (componenti addizionali RE e RE_T), applicate alla tariffa del gas naturale dei grandi consumatori (cosiddetti **Energivori Gas**), in attuazione dell'Art. 21 della Legge n. 167 del 2017 (Legge Europea).
- **Esentare i clienti industriali dal pagamento degli oneri** aggiuntivi della tariffa di trasporto del gas naturale **relativi alla garanzia della sicurezza del sistema** (componenti addizionali CRV^I e CRV^{OS}), strutturati per assicurare le forniture dei clienti civili in inverno, in relazione alle condizioni climatiche.
- **Implementare il meccanismo di remunerazione per i soggetti industriali che prestano il servizio di riduzione obbligatoria dei prelievi di gas** in caso di attivazione di misure non di mercato per sopperire a situazioni di criticità del sistema, come previsto ai sensi del **Piano di Emergenza** del sistema italiano del gas naturale, punto C al comma 4.2.3 del Decreto Ministeriale 18 ottobre 2017¹.

Le misure relative alla riduzione degli oneri di trasporto potrebbero permettere di allineare le componenti applicate ai grandi consumatori industriali europei, mentre la remunerazione del servizio di interrompibilità gas potrebbe in parte compensare il differenziale sul mercato all'ingrosso pagato dal sistema industriale italiano.

Figura 2: Confronto oneri e imposte bollette gas grandi utenti industriali (c€/Smc)



Fonte: Elaborazioni Confindustria

¹ Riduzione obbligatoria del prelievo di gas dei clienti industriali, attuando in quanto applicabili, le modalità definite della procedura di cui all'articolo 5 del decreto ministeriale 11 settembre 2007 recante l'obbligo di contribuire al contenimento effettivo dei consumi di gas.

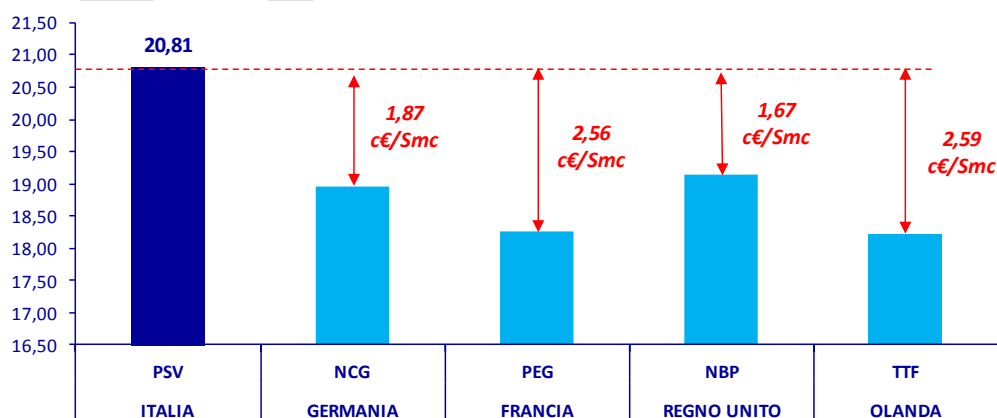
Misure di medio termine: 2020-2025

Nel medio termine si ritiene necessario definire misure volte a sviluppare il mercato italiano accrescendone la liquidità, attraverso un **utilizzo efficiente delle infrastrutture** esistenti, migliorando la regolazione dei transiti all'interno dell'Europa e stimolando la produzione interna, ed il completamento delle di nuove rotte competitive di approvvigionamento. In particolare:

- **Evitare l'insorgere di barriere tariffarie**, integrando la Svizzera nel sistema gas dell'Unione Europea, rendendo applicative sul tratto svizzero del gasdotto *Transitgas* le regole base di allocazione della capacità di trasporto, gestione delle congestioni e tariffazione del servizio, come avvenuto nel settore elettrico.
- **Collegare l'Italia al blocco dei Paesi del Nord Ovest Europa**, ripristinando in tempi rapidi la funzionalità del gasdotto TENP (attualmente in fase di manutenzione). completando il progetto di *reverse flow* sud-nord, vista l'importanza della pipeline per collegare il mercato italiano con quello tedesco attraverso un uso efficiente delle capacità di importazione dei gasdotti provenienti da Nord, anche utilizzando le capacità inutilizzate sottese a contratti di lungo periodo. **Completare il gasdotto TAP e valutare il possibile ampliamento della capacità**, portando nel sistema italiano 10/20 Miliardi di metri cubi di gas indicizzati al PSV ogni anno, potenzialmente in grado di **ridurre il prezzo marginale sul mercato** entrando in competizione con le altre rotte esistenti.

Stanti le attuali condizioni al contorno in merito ai contratti di importazione, il combinato disposto delle suddette misure potrebbe portare ad una sostanziale riduzione del prezzo all'ingrosso del gas naturale in Italia (PSV) nel medio termine, avvicinandolo a quello inglese (NBP), tedesco (NCG) e francese (PEG), nell'obiettivo di raggiungere il valore di riferimento dell'Europa centrale rappresentato dal mercato olandese (TTF).

Figura 3: Confronto prezzo all'ingrosso mercati gas in Europa (c€/Smc)



Fonte: Elaborazioni Confindustria

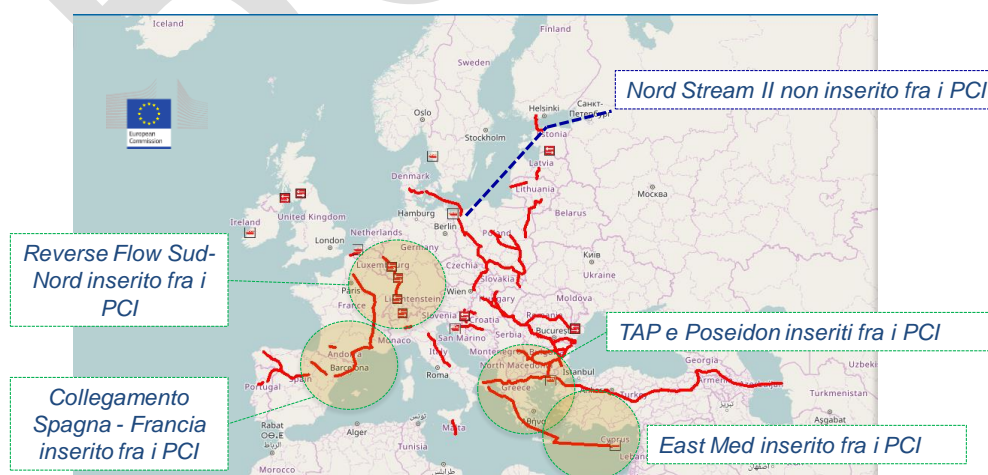
Misure di lungo termine: 2025-2030

Nel lungo termine si ritiene necessario definire misure volte a promuovere un'offerta competitiva di gas in Europa, che riducano la concentrazione a monte del mercato interno sfruttando la posizione geopolitica del nostro Paese nel mediterraneo, e una completa integrazione dell'Italia con gli *hub* competitivi del Nord Europa, attraverso misure regolatorie. In particolare:

- **Sviluppare le infrastrutture inserite fra i Progetti di Interesse Comune (PCI)** definiti in sede europea, in modo da migliorare la magliatura della rete e sfruttare le potenzialità dei terminali di rigassificazione spagnoli (collegamento Spagna-Francia), disporre di nuove fonti di approvvigionamento competitive (East Med e Poseidon) e ridurre la dipendenza dalla Russia dell'Unione Europea nel suo insieme (Reverse flow Sud-Nord).
- **Rivedere il sistema di trasporto europeo**, definendo un **unico sistema entry-exit** per la rete del gas naturale e **azzeri le tariffe cross border interne all'UE**, applicando una medesima tariffa "TH_{armonized}" ad ogni punto di ingresso/uscita del sistema europeo e prevedendo opportune compensazioni fra i TSO dei diversi Paesi. In tale contesto dovrebbe anche essere integrato il sistema svizzero.

Le suddette azioni permetterebbero di creare una piattaforma comune per il gas in Europa, come auspicato dalla Commissione Europea², rendendo di fatto indipendente il punto di importazione e favorendo la competizione fra gli operatori, l'allineamento dei prezzi della *commodity*, e la sicurezza degli approvvigionamenti. Ciò favorirebbe sia un Paese come l'Italia, che presenta oggi i prezzi più alti sul mercato, ma anche i centri di consumo del Nord Europa, lontani dalle pipeline slegate dalla Russia.

Figura 4: Progetti di interesse Comune nel settore gas approvati nel 2017



Fonte: Elaborazioni Confindustria

² Direttiva 2009/73/UE contenuta nel Terzo Pacchetto Energia e la Strategia per l'Unione dell'Energia.



BOLZA



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

CONSULTAZIONE ARERA

Criteri per la determinazione dei corrispettivi del servizio integrato di gestione dei rifiuti urbani e assimilati e dei singoli servizi che costituiscono attività di gestione

S1

Possono essere condivisibili, ma la questione impiantistica è fondamentale e al punto 12.1 ciò viene ben posto in evidenza. Trovare un impianto per recuperare rifiuti non dev'essere difficile e complicato perché i mercati dei rifiuti urbani e assimilati e quello degli speciali non sono privi di interrelazioni economiche e anche a livello operativo restano inevitabilmente contigui.

Ciò vale per gli impianti di recupero energetico, ma ci sono relazioni tra tariffazione puntuale e scarti dalla selezione e dal riciclo dei materiali provenienti dalla raccolta differenziata. Come viene opportunamente rilevato ai punti 26.19 e 26.20, la tariffazione puntuale incentiva la minimizzazione in peso della frazione indifferenziata e perciò un potenziale peggioramento della qualità dei materiali da raccolta differenziata. Ma se la raccolta differenziata è "sporca" avremo più scarti dalla selezione e riciclo che avviene in impianti industriali i quali produrranno (più) rifiuti speciali del tutto simili a quelli urbani (vedi punto 5.10) ma diversi per origine. Non potendo contare neanche sull'assimilazione tecnologica troveranno sempre più difficoltà a recuperare i propri scarti con influenze sulla selezione e riciclo. Ecco perché è fondamentale che nel promuovere riutilizzo, riciclano e recupero si tenga conto a livello di pianificazione e di accesso agli impianti anche i rifiuti che ne derivino (art. 199, comma 3 lett m).

Al punto 5.10 il documento in consultazione opportunamente riconosce che la DIRETTIVA (UE) 2018/851 ha modificato la Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti ed è intervenuta, tra l'altro, sulla **"definizione di rifiuti urbani"**.

Sappiamo che la nuova definizione di rifiuti urbani è stata introdotta con il dichiarato intento di *"definire l'ambito di applicazione degli obiettivi di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio nonché le relative norme di calcolo. Essa è neutra rispetto allo stato giuridico, pubblico o privato, del gestore dei rifiuti e comprende pertanto i rifiuti domestici e quelli provenienti da altre fonti che sono gestiti da o per conto dei comuni oppure direttamente da operatori privati"* (cfr. considerando n. 10).

La nuova definizione di "rifiuti urbani" della Direttiva 2008/98/CE ora comprende:

a) rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, ivi compresi: carta e cartone, vetro, metalli, plastica, rifiuti organici, legno, tessili, imballaggi, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori, e rifiuti ingombranti, ivi compresi materassi e mobili;

b) rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata **provenienti da altre fonti e che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici**.

In particolare, il nuovo articolo 11-bis della Direttiva 2008/98/CE prevede che il peso dei rifiuti urbani che vengono comunicati come "riciclati" possa essere misurato *in uscita* dopo qualsiasi operazione di cernita a condizione che:

a) tali rifiuti in uscita siano successivamente riciclati;

MILANO

Bastioni di Porta Volta, 7 – 20121 Milano
Tel. +39 02 29003018 r.a.

ROMA

Viale Pasteur, 8/10 – 00144 Roma
Tel. +39 06 5919131/40

assocarta@assocarta.it
www.assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

*b) il peso dei materiali o delle sostanze che sono **rimossi** con ulteriori operazioni precedenti l'operazione di riciclaggio e che non sono successivamente riciclati non sia incluso nel peso dei rifiuti comunicati come riciclati".*

Se ne ricava che, nel caso di tutti i materiali provenienti dalle raccolte differenziate, non solo i rifiuti destinati ad essere **riciclati**, ma anche i rifiuti destinati ad essere invece **rimossi** (nelle operazioni precedenti le operazioni di riciclaggio) provengono dalla medesima origine urbana e pertanto anch'essi forse richiederebbero specifiche attività di regolazione e controllo da parte di ARERA ai sensi del comma 547 L. n. 205/2017.

Le cartiere che utilizzano carta da riciclare, per esempio, sono dotate di apposite apparecchiature per la preparazione dell'impasto, mediante le quali eseguono indispensabili operazioni meccanizzate di cernita e pulizia del materiale a base cellulosica che alimenta il processo, in parte proveniente da raccolta differenziata su pubblica superficie, in parte proveniente da altre fonti ma pur sempre simile per natura e composizione; sia fisicamente che logicamente, tali operazioni di pulizia dell'impasto, ancorché svolte all'interno delle cartiere, propriamente precedono la fase di riciclaggio delle fibre e generano scarti CER 030307 i quali, nella misura in cui non verranno successivamente riciclati, dovrebbero essere considerati, da parte di ARERA, alla stregua degli altri tipi di rifiuti urbani da sottoporre a regolazione e controllo del medesimo "sistema di gestione" integrato.

Va data maggiore enfasi all'economia circolare perché diventi un elemento cardine del concetto di buon andamento dell'amministrazione di livello costituzionale e un dovere della PA che non può esimersi di trovare le soluzioni per la chiusura del ciclo dei rifiuti sul territorio tramite la pianificazione e le autorizzazioni agli impianti.

Inoltre, maggiore attenzione al ruolo dell'utente/cittadino che deve svolgere un ruolo attivo nel meccanismo dell'economia circolare, ben al di là dei necessari meccanismi di incentivazione.

S2

Si condivide.

S3 -S6

Si condivide, con la precisazione che gli impianti di "trattamento" non fanno parte del perimetro di base del servizio pubblico; tale precisazione si rende necessaria perché al successivo punto 10.34 si fa cenno alla nuova Direttiva-quadro per i rifiuti (2018/851) che stabilisce quali sono i costi parzialmente da coprire da parte dei produttori (responsabilità estesa) e tra questi includerebbe, oltre al costo della raccolta differenziata e del trasporto, anche il costo di eventuali "trattamenti" dei materiali prelevati dal Gestore Pubblico a filo strada. Ma la Direttiva 851/2018 assegna agli Stati un obbligo generale di organizzare, laddove non impossibile, la raccolta differenziata alla fonte, limitando a casi eccezionali l'autorizzazione a discostarsi da tale obbligo di tenere i rifiuti separate in base al tipo e alla natura (cfr. considerando nn. 41-42): conseguentemente, il nuovo art. 8-bis prevede che la responsabilità del produttore si estenda ai costi del "trattamento" solo quando questo risulti "necessario per raggiungere gli obiettivi dell'Unione in materia di gestione dei rifiuti". Per alcuni materiali, come es. la carta, gli obiettivi dell'Unione possono esser agevolmente

MILANO

Bastioni di Porta Volta, 7 – 20121 Milano
Tel. +39 02 29003018 r.a.

ROMA

Viale Pasteur, 8/10 – 00144 Roma
Tel. +39 06 5919131/40

assocarta@assocarta.it

www.assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

raggiunti, sulla sola base della raccolta differenziata alla fonte, senza bisogno che all'interno del servizio integrato di gestione pubblica dei rifiuti urbani venga svolta alcuna ridondante attività di trattamento del materiale raccolto, che generalmente si presenta idoneo ad essere conferito a Piattaforme attrezzate per le operazioni di cernita che svolgono, sulla base di contratti di diritto private, *per conto* delle cartiere di destinazione finale.

S8 – S11

Si condivide.

S 12 – S13

Si condivide, ma non si ritiene che i tempi di incasso particolarmente dilazionati (punto 10.11) debbano influire sui parametri da considerare.

S 14 – S 15

Si condivide.

S 16

Si condividono le considerazioni sulla morosità e sull'elusione, oltre a quelle sull'evasione sulle quali occorre agire. Anche per evitare il sussidio incrociato per effetto dell'estensione della provativa *communae*, non motivata da ragioni tecnico giuridiche ma da necessità di "bilancio".

S 17

Si condividono 10.26, 10.28 ma non 10.29.

S 19

Al punto 10.32 va precisato che gli accordi con soggetti operanti nel mercato del riciclo non sono "eventuali" ma prassi, almeno per quanto concerne la filiera della carta. Ciò sta a significare la "sussidiarietà" del sistema Conai Comieco.

Al punto 10.36 si fa riferimento a meccanismi di promozione della qualità a condizioni economicamente e ambientalmente sostenibili, considerazione condivisibile.

Sulla penalizzazione del conferimento che contengano elevati livelli di scarto si propone che essi vengano restituiti al gestori oppure vengano addebitati relativi costi di recupero e smaltimento.

Quest'ultimi sono costi sempre crescenti difficilmente prevedibili (che dipendono dal gap impiantistico italiano) e che condizionano la competitività degli impianti di riciclo a valle.

S 20

(ci sono costi che per loro natura non sono assoggettabili a efficientamento?)

MILANO

Bastioni di Porta Volta, 7 – 20121 Milano
Tel. +39 02 29003018 r.a.

ROMA

Viale Pasteur, 8/10 – 00144 Roma
Tel. +39 06 5919131/40

assocarta@assocarta.it
www.assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

S 21

Si condivide l'obiettivo di uno schema di incentivazione finalizzato alla qualità e alla riciclabilità e alla recuperabilità come riportato al 10.46. Resto poco chiaro (e ci sembra poco applicabile) un meccanismo di "sharing" sui ricavi derivanti dalla vendita del materiale. L'incentivazione deve essere prevista con il corrispettivo o con il prezzo ottenuto sul mercato. Da questo punto di vista la carta ha una classificazione europea per la carta da riciclare a cui si aggiungerà un meccanismo di EoW a livello nazionale (si spera e breve).

S 22

Si, la definizione di parametri qualitativi sulla raccolta differenziata per limitare il conferimento di materiali impropri, magari in vigore di una tariffazione puntuale. Gli scarti che vanno oltre agli standard devono essere restituiti al gestore o gli deve essere addebitato il relativo costo.

S 23

L'accesso agli impianti di trattamento va esteso ai rifiuti (agli scarti) che derivano dal riciclo e recupero di quelli urbani. Essi sono assimilabili sotto il profilo tecnologico a quelli urbani e comunque tra i due vi è una fortissima correzione. Gli scarti dalla selezione e dal riciclo crescono quando le raccolte differenziate non hanno obiettivi qualitativi.

In questo senso riservare una quota a questi scarti negli impianti di trattamento, da "liberare" progressivamente al crescere della qualità, responsabilirebbe gestore e relative comunità.

S 24 – S 26

Si condividono.

S 27

E' necessario che i meccanismi di incentivazione siano un vantaggio concreto per la comunità e per i cittadini.

In analogia con quanto previsto nel campo dell'energia elettrica si potrebbe prevedere un sistema di Interconnector che veda coinvolto gestori e produttori dei rifiuti che derivano dal riciclo e dal recupero dei materiali derivanti dalla raccolta differenziata urbana

S 28

Si condivide.

Migliora l'informazione e quindi l'efficienza del mercato, che rimane comunque fortemente condizionato dal gap infrastrutturale.

S 29 – S 32

Il documento tratta molto genericamente il tema della separazione contabile dei costi di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani, senza dare rilievo al costo specifico di gestione di ciascuna tipologia di rifiuto che viene affidato al gestore pubblico e da questi conferito ad impianti di trattamento convenzionati. Non si prevede alcuna separazione contabile di opportuni centri di costo e di ricavo che, sulla base dei parametri operativi della gestione, ripartiscano i costi complessivi di gestione delle "raccolte differenziate" in costi a consuntivo

MILANO

Bastioni di Porta Volta, 7 – 20121 Milano
Tel. +39 02 29003018 r.a.

ROMA

Viale Pasteur, 8/10 – 00144 Roma
Tel. +39 06 5919131/40

assocarta@assocarta.it

www.assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA



ASSOCARTA

Associazione Italiana fra gli Industriali
della Carta, Cartoni e Paste per Carta

per la gestione di ciascun tipo di materiale separato alla fonte. Solo disponendo di un adeguato piano dei conti e di opportuni parametri di contabilità industriale, i singoli gestori potranno **calcolare in modo puntuale e distinto** il costo specifico di gestione del frazione indifferenziata e di ciascun tipo di monomateriale o di multimateriale ad essi affidato, per cui sorprende che ARERA non abbia preannunciato una linea guida per favorire una standardizzazione contabile al riguardo.

S 33 e S 34

A parte gli Egato e i Comuni dovrebbero essere coinvolti le rappresentanze degli operatori interessati.

S 35 e S 36

Occorre dare un'indicazione tra quota fissa e quota variabile.

MILANO

Bastioni di Porta Volta, 7 – 20121 Milano
Tel. +39 02 29003018 r.a.

ROMA

Viale Pasteur, 8/10 – 00144 Roma
Tel. +39 06 5919131/40

assocarta@assocarta.it
www.assocarta.it

Socio FEDERAZIONE CARTA E GRAFICA